Zeitschrift: Revue de linguistique romane

Herausgeber: Société de Linguistique Romane

Band: 35 (1971)

Heft: 139-140

Artikel: Testimonianze della parlata provenzale dell'alta Valle di Susa (Piemonte)

Autor: Cornagliotti, Anna

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-399501

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

TESTIMONIANZE DELLA PARLATA PROVENZALE DELL'ALTA VALLE DI SUSA (PIEMONTE) *

La documentazione scritta del dialetto provenzale dell'alta Valle di Susa, in Piemonte, è estremamente scarsa. Allo stato attuale delle ricerche gli unici testi conservatisi, a quanto mi consta, sono alcuni frammenti di poche righe dell'inventario dei conti dei Consoli di Sauze di Cesana (1544-1574). Altri testi di interesse linguistico, ma letterariamente assai modesti, sono delle composizioni di poeti locali del XVIII et XIX secolo. Sia i frammenti cui ho accennato, sia una poesia di Jean Baptiste Jayme di Chiomonte († 1796) sono stati pubblicati da Ernst Hirsch [1].

Questa quasi totale carenza di testimonianze scritte può sembrare ad un primo momento singolare, soprattutto se paragonata alla entità dei reperti della Francia meridionale. La stessa zona confinante del Briançonnais, che pure è tra le più povere del dipartimento delle Hautes-Alpes [2], presenta una documentazione più consolante.

Tuttavia l'esame della situazione storico-politica della valle, rimasta precaria sino al trattato di Utrecht, può parzialmente spiegare questa scarsità : per secoli essa fu percorsa da truppe straniere, vittima di scorrerie e saccheggi e periodicamente colpita da epidemie e carestie. Contesa tra i Savoia e i re di Francia — per questi ultimi rappresentava infatti un ottimo presidio in terra piemontese — essa fu anche, come altre valli vicine, teatro di lotta tra valdesi e cattolici e poté godere di brevi e rari periodi di pace sinché, dal 1713, appartenne definitivamente ai Savoia.

* Communication présentée au VIe Congrès de Langue et Littérature d'oc et d'Études francoprovençales, à Montpellier, en août 1970.

1. *Das Rechnungsbuch der Konsuln von Sauze di Cesana*, in *Archiv für das Studium der Neueren Sprachen und Literaturen*, CCI (1965), p. 266 ; *Ein Mundartgedicht aus Chiomonte : La Vandeimo*, in *Zeitschrift fur romanische Philologie*, LXXVI (1960), p. 247-251.

2. Cf. Meyer P., *Documents linguistiques du Midi de la France*, Champion Parigi, 1909, p. 419 e segg.

Ai fattori storici si aggiunga la particolare condizione linguistica che, come rileva Corrado Grassi [1], vede in Susa la ' saldatura ' di tre sistemi : provenzale, francoprovenzale e piemontese. Anche se l'osservazione del Grassi è relativa alla condizione d'oggidì, essa è tanto più valida se riportata ai secoli anteriori, quando un'altra componente linguistica era presente e dominante nella valle : il francese, certamente intesa come lingua superiore e di cultura. Del resto i ' mystères ' valsusini di cui si ha notizia, risalenti al XVI e XVII secolo, appaiono in lingua francese, viceversa numerosi ' mystères ' composti nel Briançonnais nel XV e XVI secolo si presentano in veste linguistica dialettale.

Tracce di provenzale si potrebbero rinvenire, ed è una ricerca che mi propongo di effettuare, nei documenti amministrativi e giudiziari in parte già editi, conservati negli archivi locali [2].

A queste poche frammentarie conoscenze si aggiunge ora un manoscritto reperito nell'estate del 1967 e conservato nell'archivio della chiesa parrocchiale di Savoulx intitolata a S. Gregorio Magno. Catalogato come libro di cassa n. 7 esso si compone di 127 carte non numerate e misura ca. cm. 12 × 31,5. Alcune carte sono bianche ; la carta di guardia è una pergamena contenente un atto notarile del 1477. La scrittura è corsiva, talvolta di difficile lettura ; vi si numerano più di venti menanti.

Il codice è una specie di registro in cui sono raccolti i conti della Confraternita dello Spirito Santo di Savoulx tra le date 1532 e 1588. Le scritte non si susseguono in stretto ordine cronologico, come si può dedurre dalla alternanza delle date stesse. Evidentemente gli spazi bianchi lasciati da alcuni menanti sono stati poi utilizzati da altri che hanno inserito le loro annotazioni alterando l'ordine preesistente. Altre volte l'intervento su formule già stese si è reso necessario per annullare un debito o correggerne l'indicazione.

Il codice è trilingue : le prime quindici carte più altre cinque o sei sono in latino, spesse volte glossate in francese o in ' patois '. A partire dalla sedicesima carta inizia il provenzale alternato al francese il quale diviene prevalente negli ultimi fogli. Questo è dunque l'aspetto linguistico del

1. Grassi C., *Profilo linguistico della Valle di Susa*, in *Segusium*, I (1964), p. 19-25.

2. Per gli atti editi si veda Benedetto M. A., *Ricerche sugli ordinamenti dei domini del Delfinato nell'alta Valle di Susa*, Giappichelli, Torino, 1953 e, della medesima studiosa, *Il regime della proprietà fondiaria nel diritto consuetudinario dell'alta Valle di Susa*, Coppini, Firenze, 1953.

manoscritto, prescindendo dalle interpolazioni di cui s'è parlato. Ne risulta che il provenzale è la lingua maggiormente usata negli anni dal 1540 al 1550 circa. Dopo queste date esso appare frammisto al francese e decisamente francese, con rari dialettalismi, dal 1580. A tali variazioni linguistiche corrispondono grafie diverse, più rozze e scorrette all'inizio, via via sempre più uniformi e regolari.

Le caratteristiche provenzali del testo sono chiaramente indicate da una serie di fenomeni quali la conservazione della *a* in sillaba libera (*payar, donar, recobrar, anar, sopar,* ecc.) e della *a* atona finale per lo più passata ad *o* (*sobra, hora, grayso, tero, mesuro, eymino,* ecc.), l'esito *-ir-* del nesso *-tr-* (*fraire, payre, senreire, peiro,* ecc.) ed altri che non è il caso di elencare qui in modo minuto. Sarà forse più opportuno segnalare alcuni dei problemi che un testo del genere può offrire.

Il primo e il più delicato è quello della grafia, o meglio, del rapporto grafema-fonema. Per quanto concerne le fricative osserviamo che sei diverse grafie, *s, ss, c, ç, sc, x,* indicano la dentale sorda (*sel, seytir, despenso, sseytir, fasson, requonoysensso, cel, cestier, despance, scel, scavoyr, ço, anxi, rexte*) ; di queste due, *s, ss,* oltre *z* possono indicare la sonora (*chosas, peisers, peissent, lauzo, rezolu*). Ma *s, ss, z* sono usate anche per gli esiti sordi o sonori di *-sj-, -nsj-, -tj-, -ntj-, -ctj-, -dj-* (*gleyso, Suso, eglizo, Suze, meyson, mezon, reson, rezon, consecrasyu, requonoysenso, requonoysensso, fasson, mesano, mezanas*).

Per gli esiti di *dj-* e *j-* iniziali troviamo frequentissime le grafie del tipo *jor, julglet* e le uniche *gourt, guing*. Che il diverso segno grafico possa essere indice di diversa pronuncia è confermato dal riscontro sul dialetto moderno [1] : dove in francese si ha oggi un unico esito fonetico, la sibilante mediopalatale, nel dialetto di Savoulx se ne dànno due, l'occlusiva mediopalatale sonora (*ǧüį́ṅ, ǧül'l'ṓt, ǧuṙdṙáṅ* = avantieri, *mi a ǧúṅtu* = aggiungo) e la più comune sibilante mediopalatale sonora (*ʃᵛū, ʃᵛǫ́* = giovedì, *ʃᵛâṅvíə*). Con qualche riserva su *mi a ǧúṅtu* che mi pare di influsso piemontese, sembra chiaro che alla fase primitiva costituita dall'occlusiva fosse già subentrata nella metà del secolo XVI la nuova pronuncia, la quale tuttavia non annientò l'altro esito di cui, come s'è visto, rimangono tracce ancor oggi.

Qualcosa di analogo si pone per quel che riguarda la velare sorda più *a*.

1. Mi valgo dell'inchiesta svolta per la Carta dei Dialetti Italiani a Savoulx, il 3 aprile 1968, da Tullio Telmon del C. R. piemontese e gentilmente prestatami.

In questo caso si osserva però che nel testo si dànno regolarmente le grafie *cha-* (*chapon, chapello, charità, champ, charn, char, chartro,* ecc.) dove in francese odierno si ha la sibilante mediopalatale sorda, e *ca-* (*canpano, cause, cathalan, Catherino*) dove in francese si ha la conservazione del suono velare. Nell'attuale dialetto l'esito è la sibilante mediopalatale sorda (*šö̤vö̤́, šavr̂ó, šá, šọʃa, šịṅ, šavá, šáu̯,* ecc.); rilevo un solo caso di conservazione del suono velare : *kanẹî̯tr̂ə,* forse un piemontesismo.

Si può dunque ritenere che la grafia *ch-* indichi un suono non velare, forse ancora palatale o forse già evoluto a sibilante, ma sulla base dei soli dati grafici non siamo in grado di stabilire quando sia avvenuto il passaggio.

Nel campo morfologico un tratto interessante è fornito dalla triplice forma usata per esprimere il concetto di perfetto ; troviamo infatti oltre il passato prossimo, il solo usato oggi, una forma perifrastica costruita con il presente di *anar* (con le forme da VADERE) e l'infinito : *vay rendre, vai far, vay venir,* ecc., e una terza che risente evidentemente dell'influsso dell'italiano come *al payò, al beylò.*

Dall'esame del lessico si possono trarre alcune indicazioni di ordine economico sulle condizioni di vita nella valle che, proprio in quegli anni, erano particolarmente dure [1]. Gli alimenti citati più di frequente sono *segle* e *sisers* e poi *farino, ble, pan, froment, lart, peisers.* Più raramente si parla di *charn, chambon, bacun, mesano, albaysas* (sorta di insaccato di suino), *huille.* Queste voci, come altre strettamente legate all'ambiente, sono provenzali : *puerc, lauzo, latas, tachas, taravellas, scandoul, campano, cusino, vignyo, rocho,* ecc. Egualmente le misure, di superficie : *seteirà, eminà, carteyrà, poyro; civaier,* o di capacità : *eymino, sestir, cartiero, javedon, somà, chergo, pos,* ecc.

Nelle voci invece dell'uso giuridico o contrattuale osserviamo oscillazione tra la forma provenzale e quella francese : *letras, ycrituras, sidullo, gabello, sobras, areirages, affitemant, afit, soumo, vaquation, remission, vendition, achept, reachept, parcelle,* ecc. Così i termini indicanti cariche, professioni e mestieri : *aveque, procurour, priour, confraire, meytre, serralier, perrier, sacrestam,* ecc.

Certe voci sembrano ormai scomparse dalla parlata locale : *senreire,* avverbio di tempo significante ' per l'addietro ', *freyre,* misura di capacità, *albaysas, friny,* attributo del formaggio, ed altre.

1. Cfr. Benedetto M. A., *Ricerche sugli...,* p. 22-24.

Pur sapendo di aver dato un quadro sommario del manoscritto di Savoulx, mi auguro tuttavia di avere presentato elementi sufficienti per una rapida informazione su di un testo modesto ma prezioso per la conoscenza del dialetto provenzale in terra piemontese.

Anna CORNAGLIOTTI.